

Barbasi in  
L. L. L. L.  
Lombardi. Barbasi

Relazione dei commissari eletti Dalla Facoltà di Filoso-  
fia e Lettere della R. Università di Torino a Dar paure  
circa la domanda di libera Docenza per titoli in Lettera-  
tura italiana presentata dal Dott. prof. Emilio Barbani.

Il prof. Emilio Barbani compì il corso di lettere nella  
R. Università di Padova, e quindi, dopo avere ottenuto nel  
1881 la licenza con pieni voti assoluti e lode, ottenne, nel  
1883, la laurea in lettere con punti 108 sopra 110, e ancora  
il diploma di abilitazione, rilasciatogli con parole di parti-  
colare encomio da quella Scuola di Magistero. Dal 1883  
al 1895 insegnò lettere italiane in licei dello Stato, ed è  
presentemente in Torino Direttore del R. Ginnasio annesso  
all' Istituto Internazionale.

A corredo della Domanda e dei titoli accademici e  
didattici, il prof. Barbani presenta un numero ragguar-  
devole di pubblicazioni, le quali vanno dal 1890 a tut-  
t'oggi.

Sono le più importanti, e formano un gruppo co-  
spicuo, quelle che trattano argomenti di storia lettera-  
ria dal Settecento. In un volume stampato nel 1890 e  
molto acconciamente intitolato "L'Arcadia della Scin-  
za", l'autore studia quella infatuazione scientifica e  
filosofica che è tra i fenomeni intellettuali del secolo  
XVIII, in Italia e fuori d'Italia, uno dei più curiosi  
e notabili, e ricerca i frutti, assai più copiosi che buoni,  
che ne vennero alla poesia. In questo stesso volume leg-  
geri intorno a G. Barozzi Della Torre Rezzonica uno rit-  
to biografico, ricco di notizie e di osservazioni nuove, e da  
potersi nel girare non poca chimera prendere a discovrire del-  
la letteratura e della società di quel tempo. — Del Pari

ni il prof. Bertana si mostra assai buon conoscitore in  
vari scritti che riguardano o la materia o il fin del  
"Giorno", (Studi pariniani, Spezia, 1895), o gli ricordi  
"Sulla guerra", (Giornale storico della letteratura italia-  
na, XXVII), o il sonetto "Per la macchina arcostatica",  
(Giorn. stor., XXX), o il posto di esso Parini tra i  
poeti giocosi del tempo suo (Giorn. stor., Supplemento I);  
e degli studi pariniani si parla anche in altra guise, be-  
nemerito, pubblicando lettere inedite dell'autore del  
"Giorno", e documenti che lo concernono. — Un bello ed  
utile studio considera Giulio Cesare Beccati quale precursore  
del romanticismo (Giorn. stor., XXVI); un altro è intorno  
al Frugoni (Giorn. stor., XXIV). — In tutti questi scritti  
l'autore si mostra informatissimo di quanto appartiene  
alla storia letteraria del Settecento, dice assai cose nuove  
corregge vecchi errori, rileva attinenze non prima osservate,  
e insomma si dà a conoscere per una dei migliori studiosi  
di quel secolo che abbia oggi l'Italia. Ond'è che con buon  
suo provvedimento una importante pubblicazione stra-  
niera, il "Kritischer Jahresbericht für die Fortschritte  
des romanischen Philologie", invitò lui a dar conto di  
quanto intorno a quel secolo si viene pubblicando.

Ma se il prof. Bertana fa oggetto di più assiduo e  
particolare studio il secolo decimottavo, non è però che de-  
gli altri secoli non si curi; ch'è anzi da pararsi togliere al-  
gements a discussioni e notizie sempre, per più rispetti,  
pregevoli. Così, toccando di taluna questione dantesca, ma-  
rta di non essere estraneo agli studi concernenti il ma-  
rino poeta. Del Cinquecento discorre in proposito di lu-  
tow Francesco Dori, del quale scrittore fa, a parer mio,  
sto, più giusto giudizio che i precedenti biografi non ave-  
suo fatto, e chiarisce i pensieri e gl'intendimenti; non tra-

lasciando di far ricordo, come l'argomento portava, di molte altre cose appartenenti alla storia letteraria e alla storia civile di quella età. (Giornale linguistico, anno XIX). In alcune pagine intitolate "Vecchi romanzi", (Biblioteca della Scuola Litteraria Italiana, 1894), fa veder con esempi l'importanza che per la storia letteraria, e per quella ancor dei costumi, hanno i romanzi del Trecento, e da' chiarimenti e dividere di poter parlare assai più distesamente che non faccia di quella poco nota materia.

Da tutti questi scritti, e da alcune assai buone recensioni autorizzate che gli accompagnano, si può prova senza che il prof. Bertana possiede varia e soda cultura, porta molto amore alla disciplina che coltiva, conosce e adopera il buon metodo, sa accerbare i fatti, vederne i collegamenti, cavarne i significati; sa dal particolare alzarsi al generale, sempre discorrendo con ordine e convegnza, con lingua buona e propria, in stile sobrio ed acconcio. Da un suo scritto polemico intorno al D. Sandis, pubblicato l'anno scorso, si vede che il prof. Bertana sa ancor più della discussione di quelli che diremo principii filosofici della storia delle lettere.

Da ultimo non è da tacere, anzi è da ricordare espressamente e a suo lode, che in alcune argute e spigliate pagine di prosa, inserite nella Biblioteca della Scuola Litteraria Italiana, il prof. Bertana dà a conoscere d'aver assai alto concetto della scuola in genere e degli studii letterarii in ispecie. Lo zelo dell'insegnante è pari in lui allo zelo dello studioso.

Dall'esame dei titoli fatti dal prof. Umbro Bertana e sottoscritti commissarii riportarono ottima impressione.

Torino, 8 febbrajo 1899.

A. Prof.  
R. Ruffini  
C. Epelt